

Contropiano
22 Marzo 2022

La guerra in Ucraina provoca carenze alimentari e instabilità nel “Mediterraneo allargato” di Heba Saleh - Emiko Terazono *

La generalizzazione del conflitto sul territorio ucraino, le sanzioni contro la Federazione russa e l'accelerazione impressa alla regionalizzazione (o de-globalizzazione) delle filiere produttive, commerciali, finanziarie e monetarie mondiali stanno avendo, tra le altre cose, un forte impatto sui prezzi dei beni di prima necessità come il grano, di cui proprio Russia e Ucraina nel 2019 rappresentavano circa il 25% delle esportazioni mondiali (*Observatory of Economic Complexity*).

Questo approfondimento del *Financial Times* fotografa come i popoli dell'area MENA – “Middle East and North Africa”, o “Mediterraneo allargato” – saranno quelli maggiormente colpiti dalla prossima carenza di offerta/aumento dei prezzi di questa materia prima sul mercato.

I paesi in questione si caratterizzano infatti per un'alta dipendenza dalle importazioni di grano, fondamentale nella dieta di queste (nostre?) culture, e contemporaneamente per una economia scarsamente competitiva, dunque fragile e molto esposta alle crisi cicliche del sistema capitalista.

Se diminuisce il cibo, le bocche da sfamare aumentano e la necessità di sopr

avvivere mette in marcia l'essere umano che – come la storia insegna – si rivolgerà al “vicino più ricco” per trovare soddisfazione ai suoi bisogni primari.

Ricordiamoci allora della sorprendente *pietas* manifestata dal paese nei confronti dei profughi ucraini, vittime loro malgrado della volontà di potenza di poli in competizione, quando – con un po' di ritardo temporale – a bussare alle nostre porte torneranno i dannati della (de)globalizzazione, “colpevoli” tuttavia di avere il colore della pelle o di professare una fede religiosa diversi da quelli dominante nella “superiore civiltà occidentale”.

“Porti chiusi alle armi e aperti ai migranti”, affermava il coordinamento dei lavoratori marittimo-portuali dell'Usb nel giugno del 2021, dunque in tempi non sospetti, che il [31 marzo sarà di nuovo in sciopero](#). Nel bel mezzo della guerra, questo indirizzo politico appare ancora di straordinaria attualità.

La guerra in Ucraina provoca carenze di cibo nelle nazioni arabe mentre i prezzi del grano salgono alle stelle



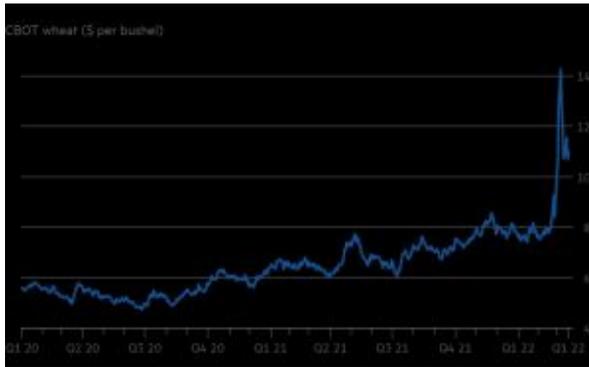
L'invasione della Russia in Ucraina ha reso la vita ancora più difficile per Fadia Hamieh, un docente universitario libanese che già stava lottando per sbarcare il lunario in un paese con un'economia in fallimento.

Dall'inizio di marzo, la farina è scomparsa dai negozi e il prezzo del pane è aumentato del 70%. *“I supermercati stanno accumulando beni di prima necessità, per poi venderli a prezzi più alti”*, ha detto Hamieh.

Anche prima della crisi ucraina, il Libano era nella morsa di un crollo finanziario; la sua moneta ha perso più del 90% del suo valore dal 2019. Con più del 70% delle sue importazioni di grano provenienti dall'Ucraina, i consumatori hanno subito un ulteriore colpo.

Hamieh, il cui stipendio mensile è crollato dall'equivalente di 1.500 dollari a un misero 200 dollari, ora deve affrontare l'onere aggiuntivo dei prezzi elevati del pane e la carenza di alimenti di base. *“Ogni volta che vado a comprare cose per la famiglia, mi deprime. Abbiamo dovuto tagliare su così tante cose”*, ha detto.

La situazione in Libano può essere più precaria che altrove nel mondo arabo a causa della paralizzante crisi economica del paese. Ma in tutta la regione, i cereali e l'olio vegetale provenienti da Ucraina e Russia sono cruciali per le diete nazionali, e la guerra ha alimentato le ansie sulla sicurezza alimentare e la stabilità politica.



L'impennata dei prezzi del grano (\$ per bushel)

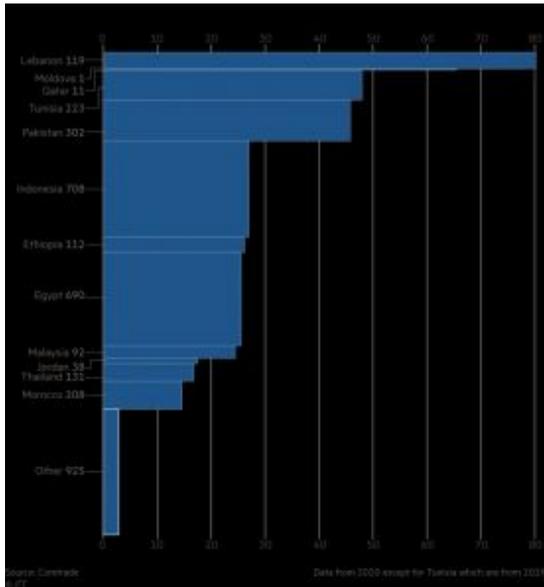
Anche se i prezzi del grano sono scesi dai massimi storici toccati subito dopo l'attacco russo, l'incertezza che circonda le esportazioni da entrambi i paesi ha mantenuto i prezzi del grano due terzi più alti di un anno fa. Le impennate dei prezzi alimentari sono strettamente legate all'instabilità sociale.

Una crisi alimentare nel 2007-08, causata dalla siccità nei principali paesi produttori di grano e riso e da un'impennata dei prezzi dell'energia, ha portato a rivolte in più di 40 paesi nel mondo.

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo delle Nazioni Unite (IFAD, nell'acronimo in inglese) ha detto che l'impatto dell'aumento dei prezzi degli alimenti e della scarsità dei raccolti si sta già facendo sentire in Medio Oriente e in Nord Africa. *“Questo potrebbe causare un'escalation di fame e povertà con terribili implicazioni per la stabilità globale”*, ha detto Gilbert Houngbo, presidente dell'IFAD.

Con l'eccezione degli Stati del Golfo esportatori di petrolio, la maggior parte dei paesi arabi hanno economie deboli, ampi deficit di bilancio e dipendono da cibo ed energia sovvenzionati.

Oltre al Libano, l'Ucraina è uno dei principali fornitori di grano a Tunisia, Libia e Siria. L'Egitto, il più grande importatore di grano al mondo, dipende dalla Russia e dall'Ucraina per più dell'80% del suo grano acquistato sui mercati internazionali, secondo i dati dell'ONU Comtrade.



I paesi più dipendenti dalle esportazioni di grano ucraino

I governi di tutta la regione hanno cercato di contenere l'effetto a catena cercando di procurarsi più forniture alimentari da altri produttori in Europa, razionando e imponendo divieti di esportazione su beni di prima necessità tra cui farina, pasta e lenticchie. Il Libano ha destinato tutte le sue forniture di farina alla produzione di pane, e il governo ha anche aumentato il prezzo.

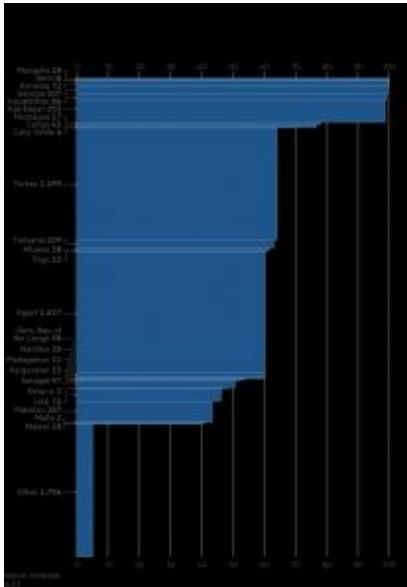
Gli importatori di grano e di energia come l'Egitto, la Tunisia e il Marocco troveranno i loro bilanci sotto una maggiore pressione, poiché spenderanno di più per le importazioni e i sussidi, dicono gli economisti. Kristalina Georgieva, direttore generale del FMI, ha avvertito all'inizio di questo mese che i paesi del Medio Oriente e del Nord Africa che dipendono dalle importazioni di energia e cibo sentiranno gli effetti della guerra *“abbastanza gravemente”*.

“Mi preoccupo per l'Egitto”, ha detto a proposito dell'impatto degli alti prezzi di cibo ed energia sul paese, quando le è stato chiesto della guerra in Ucraina e della risposta del FMI. *“Siamo già impegnati in una discussione con l'Egitto su come colpire le popolazioni vulnerabili e le imprese vulnerabili”*, ha detto.

L'Egitto ha adottato misure drastiche per assicurare che il suo programma di pane sovvenzionato, che nutre 70 milioni di persone, rimanga in corso nonostante la guerra. I funzionari dicono di avere quattro mesi di grano nei loro granai, e il raccolto locale inizierà a metà aprile.

Lunedì, il governo ha svalutato la sua moneta e aumentato i tassi di interesse, mentre la banca centrale si è mossa per contenere l'impatto

della guerra in Ucraina sull'economia. Il paese ha anche fissato un limite al prezzo del pane non sovvenzionato, che era salito nelle ultime settimane.



I paesi più dipendenti dalle esportazioni di grano russo

L'Egitto ha cercato di diversificare la fonte delle sue forniture e quest'anno prevede di acquistare 6 milioni di tonnellate di grano locale dagli agricoltori – l'equivalente del 60% del raccolto previsto e un aumento di oltre il 50% rispetto al 2021.

Come incentivo, il governo ha aumentato il prezzo che paga agli agricoltori e ha stabilito un livello minimo di grano che i coltivatori sono tenuti a vendere allo Stato. Avranno anche bisogno di un permesso per trasportare o vendere qualsiasi grano al di sopra di quella quota. L'inosservanza potrebbe comportare una condanna al carcere.

Gli analisti di Goldman Sachs hanno detto che il più grande rischio a breve termine per le prospettive dell'Egitto nei prossimi mesi sarà da *“aggiustamenti dei prezzi delle materie prime interne, specialmente qualsiasi aggiustamento dei sussidi per il pane”*.

Il programma di pane sovvenzionato è al centro del sistema di protezione sociale dell'Egitto. I regimi successivi sono stati cauti nell'aumentare il prezzo del pane per paura di scatenare disordini sociali. In Tunisia, l'aspettativa di ulteriori carenze e l'avvicinarsi del mese sacro del Ramadan, quando il consumo di cibo aumenta, hanno spinto gli acquirenti nel panico a svuotare gli scaffali dei supermercati.

Avendo preso il potere otto mesi fa, sospendendo il parlamento e la costituzione, il presidente tunisino Kais Saied deve ancora presentare un

piano per affrontare il deterioramento dell'economia. Negli ultimi mesi, il governo è rimasto talvolta indietro nel pagamento dei salari del settore pubblico e c'erano carenze di farina anche prima della guerra.

“Questo è molto pericoloso per il presidente”, ha detto Youssef Cherif, un analista politico che dirige i Columbia Global Centers a Tunisi. “Molti tunisini sentono che la loro vita sta peggiorando e anche se non vediamo molte persone incolpare direttamente il presidente, penso che questo stia arrivando”.

** [Financial Times: Ukraine war sparks food shortages in Arab nations as wheat prices soar](#)*